

il record di bannister

A maggio di 62 anni fa un ragazzo con la passione per la corsa percorse un miglio in meno di 4 minuti



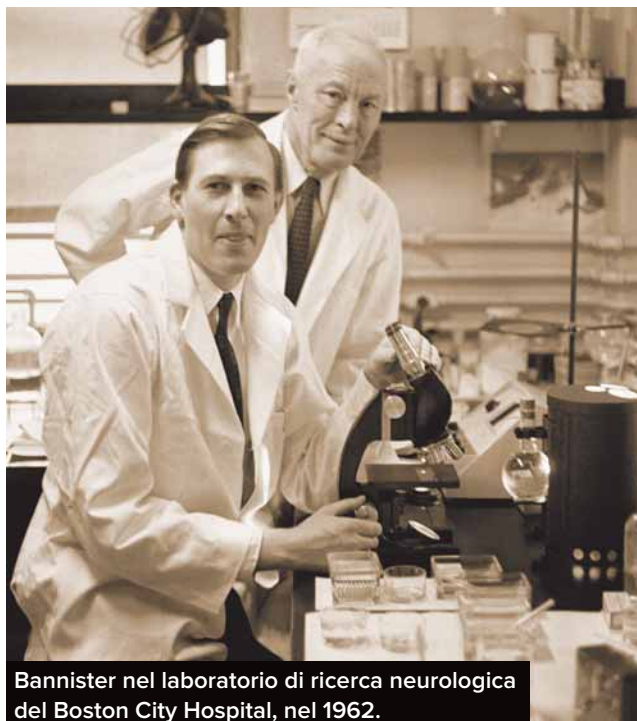
6 maggio 1954. Roger Bannister taglia il traguardo e segna il record di 3'59"4.

Quando quel 6 maggio di 62 anni fa, nel 1954, sulla pista di Iffley Road, Oxford, un ragazzo longilineo tagliò il traguardo, molti spettatori lo fissarono increduli, altri corsero sull'erba a festeggiarlo, sbalorditi come il cronometrista che prese il tempo, consentendo

al giudice di gara Norris McWhirter un indimenticabile responso: «Signore e signori, questo è il risultato della gara numero 9, il miglio: primo, il numero 41, Roger G. Bannister dell'Amateur Athletic Association e già studente dei college

Exeter e Merton, con un tempo che rappresenta un nuovo record della pista e del meeting e che, dopo esser stato sottoposto a ratifica, sarà un nuovo record inglese, britannico, su suolo britannico, europeo, dell'Impero britannico e del mondo». Bannister aveva

appena dimostrato che teorie e calcoli atti a provare che un essere umano non fosse in grado di percorrere un miglio in meno di 4 minuti si erano appena scontrati contro un'umanissima variabile mai effettivamente misurabile: la forza di volontà, che gli valse uno



Bannister nel laboratorio di ricerca neurologica del Boston City Hospital, nel 1962.



Esausto, Bannister sviene dopo l'impresa del record.

storico 3'59"4. Eppure Roger, che si era sempre definito un dilettante, a 6 settimane dalla sospirata laurea in medicina, in quella mattina uggiosa aveva creduto addirittura di non farcela, attanagliato dal ricordo del fallimento ai Giochi di Helsinki, due anni prima,

dove era arrivato solo quarto. Per migliorarsi in vista di quel fatidico 6 maggio aveva trascorso giornate intere sulle montagne scozzesi, in compagnia dell'amico Chris Brasher, tra prove di forza, freddo e fame, sfidando vette e limiti di sopravvivenza. Eppure, tornato a casa sottopeso



e con una caviglia rotta, Roger appurò di aver migliorato il tempo sul miglio, come dimostrò sulla pista dopo il suo consueto giro visite mattiniero previsto dal tirocinio al Paddington Hospital. E pensare che quella mattina, sul treno per Oxford, assalito da dubbi, si era imbattuto in Franz Stampfl, suo storico allenatore austriaco, il quale disse al ragazzo di credere in lui e che, se non avesse partecipato a quella gara, non lo avrebbe perdonato per il resto della vita perché è sempre meglio avere rimorsi piuttosto che rimpianti... «Facciamolo», reagì Bannister che, ancora oggi, ricordando quei momenti, conferma di «avercela messa tutta» prima di svenire, letteralmente accecato dalla fatica. Oggi a Iffley Road una targa a sfondo blu ricorda quel record leggendario, paragonato da alcuni alla scalata dell'Everest, che durò tuttavia appena 46 giorni: il 21 giugno l'australiano John Landy fece 3'57"9. I due si incontrarono

Record attuale di corsa sul miglio (1,60 km)

3'43"13

Hicham El Guerrouj
(Marocco)

7 luglio 1999

l'anno successivo a Vancouver, per i Giochi del Commonwealth, quando Roger poté prendersi la sua rivincita, giusto prima di ritirarsi dallo sport per dedicarsi all'attività cui ha consacrato la sua vita: la neurologia. Non a caso oggi, a 87 anni, mostra con orgoglio più il premio conferitogli dall'Accademia americana di neurologia che le foto con Kennedy e Churchill: continua a definirsi un ex "dilettante", il dottor Bannister, la cui icona è divenuta emblema motivazionale atta a promuovere lo sport quale veicolo di salute e solidarietà. Per un paradossale corso degli eventi, un uomo che ha dedicato la vita allo studio del cervello convive oggi col Parkinson e ha venduto all'asta le scarpe da corsa con cui compì la sua impresa storica proprio per devolvere il ricavato alla Autonomic Charitable Trust, associazione per la ricerca neurologica. ■